



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

*Prot. 4150/83/SG
Roma, 01 luglio 2020*

SCHEMA MEMORIA A COMITATO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO DELLA CAMERA

Rappresentanze degli italiani all'estero

- La modifica costituzionale e la successiva legge ordinaria, che insieme regolano l'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero, hanno completato la struttura di rappresentanza elettiva/nominata ufficialmente/regolata da legislazione regionale o nazionale degli organismi dei cittadini italiani residenti fuori d'Italia, sviluppata nell'arco di oltre 40 anni:
- Dal 1975 in poi le Consulte regionali dell'emigrazione;
- Dal 1979 i cittadini italiani all'estero possono partecipare alle elezioni del parlamento europeo con tre modalità alternative:
 - a) scegliendo di votare i candidati del paese estero, formalizzando la richiesta di registrazione nell'elenco degli elettori del comune di residenza; oppure
 - b) recandosi in Italia; oppure
 - c) votando nel seggio elettorale presso il consolato italiano di competenza: in questo caso l'elettore riceve la scheda della circoscrizione elettorale europea relativa alla sua ultima città di residenza in Italia;
- 1985 – la legge n. 205 8/5/1985 istituisce i Comitati dell'Emigrazione Italiana – Co.Em.It.;
- 1986, prima elezione dei Co.Em.It.;
- 1988, la II Conferenza Nazionale dell'Emigrazione propone un disegno di legge per l'Istituzione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero;
- 1989, la legge 6.11.1989, istituisce il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero;
- 1990, la legge n. 172 5.7.1990 trasforma i Co.Em.It. in Com.It.Es. – Comitati degli Italiani all'estero con nuove funzioni e facoltà;
- 1998, il Governo presenta come proprio l'articolato di legge elaborato dal CGIE, che modifica la legge istitutiva del 1989, e il Parlamento lo approva con legge 18.6.1998 n. 198;
- 2000, è approvata la riforma degli artt. 48, 56 e 57 della Costituzione, che istituiscono la "circoscrizione Estero" e rendono effettivo "l'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero". Alla circoscrizione Estero è attribuita l'elezione di 12 deputati e 6 senatori, sottratti al numero totale degli eletti in Italia e non corrispondenti per difetto al rapporto numerico elettori-eletti applicato ai parlamentari eligendi in Italia;
- 2001, è approvata la legge ordinaria n. 459, 27.12. 2001, recante "Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero". Tale legge individua le seguenti quattro ripartizioni: Europa, compresa Russia e Turchia; America meridionale; America settentrionale e centrale; Africa, Asia, Oceania e Antartide. A ciascuna ripartizione è attribuito "un deputato e un senatore, mentre gli altri seggi sono distribuiti tra le stesse

ripartizioni in proporzione al numero dei cittadini italiani che vi risiedono” (Art. 6, commi 1 e 2).

- 2002, prima Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, istituita dalla legge 18.6.1998 n. 198;
- 2003, 15 giugno, per la prima volta gli italiani all'estero votano in loco per corrispondenza ai referendum abrogativi;
- 2006, sono eletti per la prima volta i 18 parlamentari previsti dalla circoscrizione Estero;
- 2017, la legge n.165, 3.11.2017, detta Rosatellum bis, apporta le seguenti modifiche alla legge n. 459, 27.12.2001, Art. 8, comma 1 b) “gli elettori residenti in Italia possono essere candidati in una sola ripartizione della circoscrizione Estero; gli elettori residenti all'Estero possono essere candidati solo nella ripartizione di residenza nella circoscrizione Estero”, con palese infrazione degli uguali diritti dei cittadini, ma anche dei principi che hanno ispirato la modifica costituzionale che ha istituito la circoscrizione Estero. Nella ripartizione America settentrionale e centrale è di conseguenza eletta la Sen. Francesca Alderisi, residente a Roma; nella Ripartizione +Europa è eletto Alessandro Fusacchia, residente a Roma.
- 2017, 21 novembre – il CGIE approva due articolati di modifica delle leggi istitutive del CGIE (all'unanimità) e dei Com.It.Es. (all'unanimità con un solo astenuto), che si allegano per opportuna memoria, e che nel corso dell'attuale pandemia si sono dimostrati lungimiranti, in quanto sia CGIE che Com.It.Es. ne hanno di fatto realizzato i dettami relativi ai rispettivi doveri, poteri e natura;
- 2020, il 15 giugno il Segretario Generale e i 4 V. Segretari Generali sono auditi sull'istituzione di una “Commissione parlamentare sull'emigrazione e sulla mobilità degli italiani nel mondo” (citata d'ora in poi come “Bicamerale”).

Nel corso di tale audizione il CGIE, che dialoga con l'intero Parlamento attraverso i Presidenti delle due Camere, sostiene convintamente l'istituzione della Bicamerale, poiché essa rappresenterà il completamento della piramide di rappresentanza degli italiani all'estero, come interlocutore primario a livello parlamentare. Il Consiglio Generale potrà presentare alla Bicamerale le proprie proposte di intervento e di riforma di tutti gli aspetti della vita dei cittadini residenti fuori d'Italia - in maniera transeunte o stanziale - e degli oriundi, evitando gli insabbiamenti che si sono verificati nell'ultima consiliatura e sono ancora in atto.

Il ruolo dell'architettura della rappresentanza è imprescindibile, perché è sempre più evidente che – in mancanza di vero coordinamento – la definizione delle politiche per gli italiani all'estero deve seguire un percorso lineare e non può più essere affidata o decisa motu proprio esclusivamente dai funzionari della Pubblica Amministrazione.

La Bicamerale potrà quindi assolvere anche i compiti di:

- Servire come luogo di confronto e di programmazione progettuale tra rappresentanze del CGIE e il Parlamento;
- Garantire che gli atti legislativi e quelli di regolamentazione amministrativa, che riguardano le comunità all'estero, rispettino e siano ispirati alle sintesi propositive presentate dal CGIE sulla base delle costanti consultazioni con i Com.It.Es.

Con particolare riferimento ai suddetti punti, il CGIE è favorevole alla designazione di un certo numero di suoi Consiglieri come partecipanti permanenti alle sedute della Bicamerale con diritto di parola e non di voto.

Il vero completamento della rappresentanza si raggiungerà infine con l'inserimento nella compagine di governo di un Ministro per gli italiani nel mondo che coordini in maniera strutturale le politiche degli italiani all'estero, diventati oramai oltre sei milioni iscritti all'AIRE cui si aggiungono inestimabili milioni di italodiscendenti.

Associazionismo

Fin dalla massiccia emigrazione della seconda metà dell'Ottocento, gli italiani all'estero si sono riuniti in associazioni spontanee, originariamente di mutuo soccorso, che nel corso di oltre un secolo e mezzo hanno subito molti adattamenti alle mutevoli e diverse esigenze degli emigrati.

Con l'istituzione delle Regioni molte forme aggregative all'estero si sono consolidate su basi rappresentative regionali, riunendo in federazioni l'arcipelago associativo di campanile che caratterizzò gli esodi di massa. L'istituzione delle Consulte regionali nella seconda metà degli anni '70 anticipò l'internazionalizzazione delle attività commerciali e turistiche delle Regioni attraverso le comunità dei corregionali all'estero.

Proprio il tessuto in continua evoluzione dell'associazionismo locale e nazionale è stato elemento stimolante e fondante degli organismi ufficiali che rappresentano le collettività.

In maniera autonoma, anche le nuove forme di mobilità, in particolare dei giovani, stanno creando nuovi tipi di partecipazione, anch'essi condizionati – come in passato – dalle capacità di leadership e dalla costante realizzazione di attività di chi ne fa parte. La frontiera delle nuove forme associative attinge al mondo della comunicazione digitale, strumento per la circolarità del sapere, della conoscenza e della cultura.

Anche nei paesi a economie deboli che si affacciano ai meccanismi della globalizzazione, come potenziali fattori di sviluppo, la presenza italiana da marginale comincia a registrare presenze significative, riunite in gruppi strutturati che aprono la strada a interventi di cooperazione produttiva con il sistema Italia.

Se non si mettono in essere forme di supporto a questi nuovi modelli di associazionismo, ne soffrirà il senso di appartenenza all'Italia con gravi conseguenze per la perdita del reservoir costituito da italiani, italodiscendenti e italici, che Piero Bassetti considera consistenti in almeno 150 milioni di persone.

Integrazione e assistenza

Non tutta la nuova emigrazione italiana degli ultimi dieci anni riflette la prevalente immagine accattivante di plurilaureati, imprenditori, scienziati e artisti. Esiste una nuova emigrazione di scolarizzazione medio-bassa, motivata dalla necessità di lavoro. Tra le due categorie, a questa fascia di emigrati bisogna dare specifico appoggio e sicurezza, con sistemi di informazione preventiva sulle condizioni sociali, l'assistenza medica, il sistema previdenziale e scolastico del Paese cui sono diretti, lezioni nella lingua estera e sostegno all'integrazione anche attraverso accordi bilaterali con i diversi Paesi. La mobilità dei servizi va sostenuta da una mobilità dei diritti a livello sia Comunitario sia extraeuropeo quale cardine di una circolarità sulla quale si fondano gli sviluppi del commercio, della finanza, della cultura anche scientifica e delle persone.

Un'altra esigenza finora sottovalutata è quella della predisposizione di un percorso contributivo che protegga i diritti pensionistici acquisiti lavorando sia in Italia che in uno o più stati esteri. Quest'ultimo compito può essere egregiamente svolto dalla rete dei Patronati italiani all'estero che, specialmente nei paesi di grandi estensioni territoriali e scarsa presenza diplomatico-consolare, hanno assunto da anni compiti sussidiari a quelli dei Consolati, sotto-staffati e imbrigliati da norme datate e non più rispondenti alla velocità di cambiamento del mondo contemporaneo.

Insegnamento e diffusione di lingua e cultura italiana nel mondo

Oltre al suo popolo residente all'estero, l'Italia deve contare sulla massima diffusione della sua lingua e della sua cultura prima di tutto, ma non soltanto ai seguenti scopi:

- Mantenimento dei legami con l'Italia degli italo-discendenti, con il doppio effetto benefico che, insegnare l'italiano ai nonni o ai genitori, serve ad aiutare i bambini che lo studiano a scuola a non perderlo perché a casa si parla una lingua diversa;
- Consolidarne la conoscenza nei figli piccoli della nuova mobilità, che assorbono l'italiano in casa, ma non ne conoscono la struttura grammaticale e sintattica, quindi lo perdono quando iniziano a frequentare le scuole locali;
- Italianizzare i gusti e diffondere la conoscenza dell'Italia nei paesi esteri, per conquistare un enorme mercato potenziale al Made in & by Italy e promuovere il turismo verso l'Italia.

Per fare tutto questo è necessario rivedere e semplificare al massimo la normativa, le circolari, la costante modifica delle procedure e, prima di tutto, la burocrazia che sovrintende l'assegnazione e l'erogazione dei contributi agli enti gestori; i controlli di preventivi e consuntivi; l'accredito degli anticipi e dei saldi dei contributi che in certe aree del mondo arrivano il 31 dicembre, sebbene gli enti operino in regime di bilancio di cassa e non di competenza; con diverse interpretazioni e applicazioni degli stessi dettami a differenti realtà nei tre grandi bacini dell'emigrazione: Europa, America latina, Paesi Anglofoni extraeuropei.

È bene ricordare che l'insegnamento e la diffusione di lingua e cultura italiana, nonché la selezione e l'invio all'estero di direttori degli Istituti di Cultura, dirigenti scolastici, docenti delle scuole italiane, lettori e neolaureati, sono affidati a uffici diversi in ognuno dei due diversi ministeri: il MAECI e il MI (UR).

È bene anche rammentare che l'anno scolastico è diverso nell'emisfero boreale (da settembre a giugno) e in quello australe (da fine gennaio a fine novembre). I sistemi scolastici, le leggi e i meccanismi di inserimento dei corsi nelle scuole locali dell'obbligo, i corsi extracurricolari e per adulti sono notevolmente diversi nelle tre grandi aree che corrispondono alle tre Commissioni continentali del CGIE: Europa, America Latina, Paesi anglofoni extraeuropei. L'Africa presenta una realtà variegata che richiede un discorso a sé stante.

È importante finalmente rivedere gli accordi internazionali per l'equipollenza dei titoli di studio, anche ai fini dell'abilitazione all'insegnamento all'estero dell'italiano L2 da parte di plurilaureati in Italia.

È necessario comprendere che l'investimento nell'insegnamento dell'italiano è trainante per il sistema Italia in tutti i suoi aspetti e che l'agilità delle norme e la flessibilità nella loro applicazione sono essenziali e urgenti.

Nella stessa discussione vanno affrontate le difficoltà vissute dalle 8 scuole statali e dalle 42 paritarie, in perenne difficoltà con un numero insufficiente di insegnanti e alcune strutture fatiscenti e inagibili, anche in Europa. Va rivista l'applicazione della legge n. 64 del 13 aprile 2017, che ha de facto reso ingestibile la programmazione e l'amministrazione dell'insegnamento italiano all'estero.

Strumenti utili al mondo degli italiani all'estero

La diffusione della pandemia coronavirus ha evidenziato le carenze, la fragilità e l'inadeguatezza del personale diplomatico e amministrativo assegnato alla gestione della rete dei servizi dedicati alle nostre comunità.

Nel momento di crisi mondiale sono mancate le informazioni necessarie; i pochi media autogestiti si sono dimostrati insufficienti a veicolare le notizie; sono saltati molti riferimenti della rete diplomatica. Le comunità degli italiani all'estero, come avviene per le Regioni italiane, hanno bisogno di strumenti e servizi adeguati, con coordinamento centralizzato e flessibile alle diverse realtà, mentre purtroppo sono tuttora frammentati e gestiti da più di un Ministero. Non esiste ancora un unico portale dedicato, interattivo e di semplice consultazione.

Partecipazione e contributo degli italiani all'estero all'internazionalizzazione del Sistema Paese

La rete delle decine di milioni di italiani all'estero è una ricchezza che l'Italia non sta sfruttando nella maniera giusta. La legge istitutiva del CGIE prevede il coinvolgimento delle comunità italiane nelle attività di cooperazione allo sviluppo e di collaborazione alle iniziative commerciali promosse dall'ICE, dalle Camere di Commercio e da altre forme associative dell'imprenditoria italiana, ma anche in questo caso ci troviamo di fronte a situazioni a macchia di leopardo: da piena collaborazione anche con le autorità diplomatico-consolari a totale assenza di comunicazione.

La stessa promozione integrata definita e attuata dalla Farnesina non tiene conto e non si avvale della partecipazione attiva di Com.It.Es., CGIE, Associazioni e altre forze organizzate all'interno delle comunità. Tutto si basa sulla sensibilità di alcuni attori della promozione del sistema Italia all'estero oppure è negato dall'accentramento scelto da altri. Anche in questo caso un riordino della materia non può essere lasciato ai funzionari della Pubblica Amministrazione, ma esige un intervento legislativo.

Conclusione

La ripresa esponenziale dell'emigrazione italiana va studiata e possibilmente risolta per i suoi tratti stringenti, perché alla più o meno libera scelta di partire dovrebbe corrispondere la predisposizione all'opportunità di restare o di ritornare.

Trovare le risposte adeguate a queste esigenze è un dovere morale prima ancora che politico. Promuovere le condizioni per il mantenimento nel nostro Paese di tutti i cittadini che lo desiderano, come stabilisce l'art. 3, comma 2, della Costituzione dovrà essere l'impegno incessante del Parlamento, insieme a dare valore a una cittadinanza compiuta dei nostri connazionali all'estero, che resta l'obiettivo primario di tutti noi che li rappresentiamo.

Allegati:

Articolati di proposta di riforma della legge dei Com.It.Es. e del CGIE